

FRANCO DELL'AMORE

LE PAROLE VESTITE DI MUSICA

L'OPERA SERIA A CESENA NEL XVIII SECOLO

« Più che la musica poté la poesia » potrebbe essere il motto che definisce in sintesi il rapporto tra le due arti nel dramma per musica del XVIII secolo. Ciò che oggi viene chiamata « opera seria » nel Settecento era abitualmente definito « dramma per musica » ovvero un dramma rivestito – a differenza di altri drammi – dalla musica. Il ruolo del compositore era quello di mettere in musica il testo del poeta e spesso il medesimo testo era sottoposto ai più diversi trattamenti melodici. In molti casi le opere erano composte unendo brani musicali vecchi e nuovi, non sempre dello stesso compositore, mentre restava saldo il componimento poetico. Le parole si vestivano di musica perché il messaggio potesse sembrare meno diretto giocando con i veli delle metafore senza però rinunciare allo scopo, solo nascondendolo.

I primi due drammi in musica che si incontrano a Cesena all'inizio del secolo decimottavo appartengono al compositore riminese Mario Bianchelli. Nel 1704 venne rappresentato il « melodialogo » *La virtù in trono per impegno d'onore*, su poesia di Daniele Giupponi, mentre due anni dopo (1706) fu la volta del dramma intitolato *L'umiltà e la santità*, di cui non si è conservato il libretto, né si conosce l'autore del testo poetico¹. Se si considera che nel 1707 Mario Bianchelli propose ai cesenati l'oratorio *Il Bambino Gesù in braccio a San Gaetano*, non è difficile supporre che il compositore riminese godesse in quegli anni di stima e favori. Era considerato un virtuoso della chitarra, ma praticava diversi strumenti fra cui il

¹ Cfr. L. TONINI, *Storia di Rimini*, Rimini 1888, VI/2, pp. 310-312.

violino, il violoncello, la citera, il liuto ed il mandolino. Altre sue opere, appartenenti al genere dell'oratorio e del dramma in musica, sono segnalate da vari cronisti, ma gli unici spartiti ancor oggi conservati appartengono alle *Cantate Varie*². Il « melodialogo » del 1704, secondo quanto indicato nelle righe di presentazione, fu « in pochissimi giorni composto, per non dire in poche ore »³ ed effettivamente appare di poco impegno compositivo. Solo due i protagonisti: l'Onore interpretato da un personaggio maschile e la Virtù in sembianze femminili, con un coro che funge da seguace del primo interlocutore. La rappresentazione è suddivisa in tre parti e la struttura di stampo secentesco procede con la più classica alternanza di recitativi ed arie. Le parole del dialogo, frutto del poeta riminese Daniele Giupponi⁴, rendono omaggio alla città di Cesena con i versi: « Qui dove corre il Savio / A far più vago di Cesena il Suolo ». Il loro scopo è quello di esaltare la legge che dà stabilità ai regnanti mostrando così certo asservimento alla committenza. Il secondo « dialogo musicale » – questa volta tra *L'Umiltà e la Santità* – rappresentato nel 1706 ricalcava presumibilmente la struttura del precedente e di esso non rimane che la notizia fornita da Luigi Tonini. Venne eseguito in onore di San Francesco di Paola e andrebbe confrontato con un oratorio dello stesso Mario Bianchelli dedicato al medesimo santo.

Alcuni « melodialoghi pastorali » furono eseguiti nel 1713 per opera degli Accademici Offuscati di Cesena in lode della loro protettrice Santa Dorotea⁵. Consistevano di tre « melodialoghi » fra Tirsi e Fileno scritti dal cesenate don Pierdante Casadei (appartenente all'accademia) e musicati da tre diversi autori: il primo dal riminese Antonio Quartieri, il secondo dal cesenate Francesco Ghirotti ed il terzo dal riminese don Silvio Grandi. Una rappresentazione simile, questa volta anonima e definita *Serenata a tre voci*, fu proposta nel 1716 in occasione delle nozze del cesenate Girolamo Fantaguzzi con la bolognese Maria Laura Teresa Bianchini: protagonista

² M. BIANCHELLI, *Cantate varie*, ms. sec. XVIII (Bibl. Gambalunghiana, C-P, 2-6).

³ *La virtù in trono per impegno d'onore*, In Cesena, nella Stamperia del Montaletti, [1704], c. 2 r.

⁴ Daniele Giupponi compose i testi dei seguenti oratori tra cui: *Il martirio di Desiderio* (1712) (Biblioteca Comunale di Cesena, d'ora innanzi BCCe, 73.74); *La Giaele* (1732) (Venezia, Fondazione Cini); *Il profeta Daniele* (1744) (BCCe, Opusc. 79.192).

⁵ MELODIALOGHI PASTORALI / CANTATI NELL'ACCADEMIA / Fatta da' Signori / ACADEMICI AFFVSCATI / DI CESENA / IN LODE DELLA LOR GRAN PROTETTRICE / S.TA DOROTEA / VERGINE, E MARTIRE / L'ANNO MDCCXIII. In Cesena per il Ricceputi, [1713].

LA VIRTU' IN TRONO
 P E R
 IMPEGNO D'ONORE
 MELODIALOGO
 Da cantarsi in occasione della Solenne Accademia
 Fatta in Cesena l'Anno 1704.
 CONSACRATO AL MERITO IMPAREGGIABILE
 Dell' Illmo, e Reuerendiss. Sig. Monfig.
 GIO: FONTANA
 Vescovo di detta Città.
 E PROTETTORE DELLA STESSA ACCADEMIA.
 P O E S I A
 Del Sig.
 DANIELE GIVPPONI
 Musica del Sig.
 MARIO BIANCHELLI
 NOBILI RIMINESI
 I N C E S E N A,
 Nella Stamparia del Montaletti, *Con Lic. de' Sup.*

Fig. 1. Frontespizio del libretto del melodialogo *La virtù in trono* (1704)

era naturalmente *Amore* assieme a *Filli* e *Fileno* ed altrettanto ovviamente erano citati i fiumi Savio e Reno.

La scarsa consistenza drammatica delle prime rappresentazioni settecentesche è parzialmente colmata dal *melodramma per musica* intitolato *Cesare al Rubicone* del cesenate Vincenzo Masini⁶. L'occasione per l'allestimento del dramma fu il battesimo di Giuseppe Locatelli figlio del conte Fabio, quest'ultimo committente e firmatario della dedica indirizzata al cardinale Fabrizio Paolucci. La rappresentazione avvenne il 20 agosto 1725 in casa Locatelli, dove presumibilmente esisteva una sala impiegata per rappresentazioni teatrali e musicali. Non è rimasta traccia dell'autore delle musiche e tanto meno degli interpreti che davano volto ai quattro personaggi: Cesare imperatore, Asinio Pollione, Autorige (cavaliere gallo confidente di Cesare) e Roscio (nunzio di Roma). A testimoniare l'evento teatrale rimangono i soli versi del poeta cesenate – forse la sua prima opera a stampa – composti « in tanta angustia di tempo »⁷. Vincenzo Masini, anch'egli appartenente alla nobiltà cesenate col titolo di conte, manifesta certo spirito libertario facendo dire a Cesare: « Verrò non contro Roma, / Ma ben di Roma a vendicar le leggi, / A vendicar la libertade »⁸. Non furono tuttavia questi i versi che lo consacrarono alla storia, bensì quelli di un altro e più impegnativo poema – *Il zolfo*⁹ – per il quale 35 anni più tardi ricevette le lodi da Pietro Metastasio¹⁰.

La « angustia di tempo » con la quale si scrivevano i drammi musicali è ricordata anche dall'autore del *Componimento drammatico* del 1732, eseguito in occasione dell'erezione della statua di papa Clemente XII. Il monumento venne inaugurato il 25 maggio 1732 ed in precedenza (28 febbraio) l'architetto Domenico Cipriani presentò ai Conservatori della Comunità di Cesena, una nota di quanto dovutogli « per il disegno della Cantoria

⁶ Vincenzo Masini (Cesena, 20.IV.1689 – ivi, 20.IX.1762).

⁷ « L'Autore a chi legge. Ti presento, benigno Lettore, piuttosto un abortivo, che un parto, per essere stato questo mio Melodramma composto in tanta angustia di tempo, e con obbligazioni sì fatte, che volentieri me ne sarei dispensato, se presso di me fosse stato meno possente l'autorità di chi m'impose l'incarico. Ti priego pertanto di quel gentile compatimento, che mi giova sperare dalla tua cortesia, e tengo per fermo, che m'averesti, se ancor ti fossero note le indispensabili altre mie occupazioni. Le parole Fato, Deità, ed altre simili ricevile, come espressioni poetiche, e vivi felice » in *Cesare al Rubicone*, Gioseffantonio Archi, Faenza 1725, p. 6.

⁸ *Cesare al Rubicone*, Gioseffantonio Archi, Faenza 1725, p. 28.

⁹ V. MASINI, *Il zolfo*, L. dalla Volpe, Bologna 1762.

¹⁰ G. URTOLLER, *Della vita e delle opere del conte Vincenzo Masini e di Natale Dellamore cesenati*, Biasini di Pompeo Tonti, Cesena 1888, pp. 13-14.

TOPOGRAFIA
MELODIALOGHI PASTORALI

34 CANTATI NELL' ACCADEMIA



Fatta da' Signori

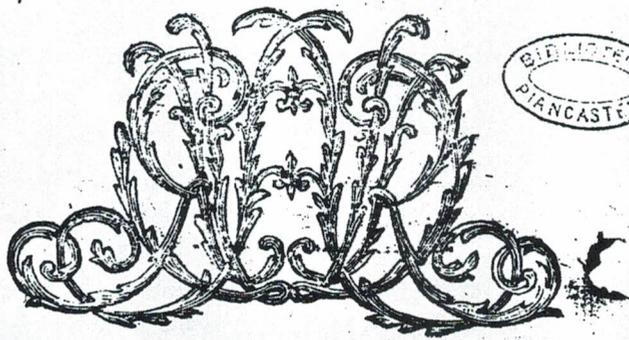
ACCADEMICI OFFVSCATI
DI CESENA

IN LODE DELLA LOR GRAN PROTETTRICE

S.^{TA} DOROTEA
VERGINE, E MARTIRE

L' ANNO MDCCXIII.

Composti da D. Pierantonio Casadei Cornate 1713.



In CESENA, per il Ricceputi, *Com. Lic. di' Sup.*

B. 46

A. 6.

Fig. 2. Frontespizio del libretto dei *Melodialoghi pastorali* del 1713

fatta in detta Sala [Magistrale] in occasione dell'Oratorio, che si farà in onore della statua di N.S., e due giorni di mia assistenza » ed anche per il « Disegno fatto della Lumiera, che dovrà farsi in mezzo la sala » ¹¹. Domenico Cipriani parlava di un « oratorio » di futura rappresentazione, ma in realtà si rappresentò un componimento drammatico, non riconducibile al genere sacro, sviluppato come un colloquio in musica tra quattro inconsueti « interlocutori »: tre fiumi dalle vicine sorgenti (Arno, Tevere, Savio) tra loro in gara, il personaggio della Fama ed un piccolo coro. Il compito di rendere omaggio al beneficiato Clemente XII è, in un primo momento, affidato al fiume Savio, per poi divenire, dismessa la gara, un comune elogio al « gran pastore ».

L'autore del testo poetico si preoccupò di avvertire il pubblico delle poche ore a disposizione nel comporlo ¹². Non vi è alcun accenno all'autore delle musiche e ciò fa supporre che siano state utilizzate partiture musicali già conosciute. Il componimento, diviso in due parti, è costruito con una semplice successione dei singoli personaggi che si alternano eseguendo un recitativo ed un'aria ciascheduno; solo nel breve finale le loro voci si intrecciano.

La Fiera d'Agosto del 1741 fu occasione per rappresentare nel « Nuovo Teatro eretto nel Palazzo Spada » il dramma *La Costanza Vincitrice* con musiche di Johann Adolf Hasse ¹³, opera che non compare nel repertorio del compositore tedesco. I quattro personaggi, vestiti dal bolognese Domenico Landi, si muovevano in una scena che fingeva la campagna romana con un delizioso palazzo, capanne e giardini bagnati da un ramo del Tevere. Il cantante Michele Caselli interpretava l'imperatore Ottone,

¹¹ Nota spesa del 28 febbraio 1732, in ARCHIVIO DI STATO SEZIONE DI CESENA, *Archivio Storico Comunale*, d'ora innanzi ASCe, *Mandati, ricevute, etc. (1671-1739)*, b. 1660.

¹² « Benigno lettore / Essendosi infermato un erudito Cavaliere Cesenate, a cui era stata data l'incombenza di fare Componimento per musica, e sperandosi, che egli potesse ciò eseguire, è accaduto, che in angustia di tempo sia stata costretta altra Persona della stessa Città a formare in poche ore il presente Drama, quasi estemporaneo; per tale dunque siete pregato a riceverlo, e vivete felice » in *Componimento Dramatico / Da cantarsi, / In occasione, che si erige la Statua della / Santità di N. Signore Papa / Clemente XII / In pubblico rendimento di Grazie della / Città di Cesena / nel dì 25 maggio MDCCXXXII*, in Cesena, per Francesco Antonio Biasini, p. 3.

¹³ LA COSTANZA / VINCITRICE / Drama per Musica / DA RAPPRESENTARSI / Nel nuovo Teatro eretto nel Palazzo Spada / IN CESENA PER LA FIERA DI AGOSTO / DELL'ANNO MDCCXLI, in Cesena, nella Stamperia de' Fratelli Faberj, 1741.

BIOGRAFIA



SERENATA

DA CANTARSI
IN OCCASIONE DELLE FELICIS-
SIME NOZZE

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

G I R O L A M O
F A N T A G U Z Z I

NOBILE DI CESENA,

E SIGNORA CONTESSA

MARIA LAURA
TERESA BIANCHINI
PATRIZIA BOLOGNESE.



In CESENA, M. DCCXVI.

Per Giuseppe Gherardi Stamp. Vescovile.
CON LICENZA DE SUPERIORI.

Fig. 3. Frontespizio del libretto della *Serenata* del 1716

Anna Landuzzi era la pastorella Dalisa dal carattere pudico e di virtuosi costumi, Rosa Negri impersonava la principessa Edita destinata sposa di Ottone, mentre Luigi Ristorini era sulla scena Enrico il fratello di Ottone e l'amante occulto di Dalisa. Il dramma in tre atti che si autodefinisce « composizione eroico-pastorale » è un intreccio politico-sentimentale al termine del quale tutti affermano che « Vien dal Cielo il nostro bene / E in lui sol si dee sperar. / Nostra umana cieca speme / Spesso viene ad ingannar ». Coticché ognuno rinuncia a seguire i propri sentimenti e rende ragione « Al buon dovere » convenzionale.

Il mito di Didone – regina di Cartagine ed amante di Enea – tra i più rappresentati in età neoclassica, venne proposto ai cesenati nelle estati del 1743 e del 1748. La prima rappresentazione al teatro Spada della *Didone abbandonata* è documentata dal libretto a stampa ¹⁴, mentre la seconda è ricordata nella *Storia della mia vita* di Giacomo Casanova ¹⁵. Fu soprattutto la poesia di Metastasio – che riprese la versione virgiliana del mito – ad essere musicata dai più diversi compositori, celebri e dilettanti. A questa seconda categoria è associato, nel libretto, Andrea Bernasconi ¹⁶ che musicò la versione del 1743. Oltre a definire dilettante il Bernasconi – che di lì a poco tempo mostrerà i suoi talenti diventando successore di Porta e Ferrandini alla corte di Monaco e rivaleggiando con il grande Hasse – il libretto ricorda che la musica è anche di « altri vari e celebri autori ». Evidentemente, vennero utilizzati brani musicali di cui vi era disponibilità considerato il numero di compositori che si cimentarono con il testo metastasiano. Sulla scena sei personaggi: Didone interpretata da Barbara Stabili, il troiano Enea rappresentato dalla signora Prudenza Sani de Grandis, la sorella di Didone – nell'opera chiamata Selene, nel racconto epico Anna – interpretata da Agata Elmi, il personaggio di Arbace (ovvero Jarba re dei mori) con Cesare de Grandis, Araspe (confidente di Jarba ed amante di Selene) aveva la voce di Niccolò Gori ed infine la confidente di Didone Osmida era interpretata da Brigida Uttini. I balli della rappresentazione cesenate, creati da Francesco Souveterre, furono eseguiti da sei interpreti, mentre i costumi di tutti i personaggi erano del

¹⁴ DIDONE / ABBANDONATA / Tragedia per Musica / DA RAPPRESENTARSI / Nel nuovo Teatro eretto / NEL PALAZZO SPADA / L'Anno M.DCC.XLIII / CONSECRATO / Alla Generosa, e Militare / NOBILTÀ / SPAGNUOLA / in Bologna, per il Sassi successore del Benacci, [1743].

¹⁵ G. CASANOVA, *Storia della mia vita*, Milano 1983, I, p. 635.

¹⁶ Andrea Bernasconi (Milano o Marsiglia, 1706 – Monaco di Baviera, sep. 29.I.1784).

CESARE AL RUBICONE
MELODRAMMA PER MUSICA

Dedicato all' Eminentissimo e Reverendissimo Signore

CARD. FABRIZIO
PAULUCCI

E CANTATO IN CESENA

IN CASA LOCCATELLI

In occasione di aver SUA EMINENZA
levato al sacro Fonte

IL SIG. CONTE GIUSEPPE

Li 20 Agosto 1725.

O P E R E T T A

DEL SIG. CO. VINCENZIO MASINI.



IN FAENZA MDCCXXV.

~~~~~

Nella Stamperia di GIOSEFFANTONIO ARCHI

Impress. Cam. e del S. Uf. *Con lic. de' Sup.*

Fig. 4. Frontespizio del libretto del melodramma *Cesare al Rubicone* (1725)

fiorentino Ermanno Compstoffs. Furono previsti vari mutamenti di scena, anche all'interno dei tre atti in cui era divisa l'opera. La *Didone abbandonata* musicata da Andrea Bernasconi era stata presentata per la prima volta due anni prima a Venezia ed il compositore era ritenuto da alcuni « freddo e senza capacità inventiva » per la sua indifferenza alla riforma dell'opera italiana. Il libretto cesenate fu dedicato alla « generosa e militare nobiltà spagnola » e ciò ricorda il soggiorno cesenate dei soldati spagnoli di Carlo VII<sup>17</sup> provenienti dal napoletano ed intenzionati a conquistare la Lombardia. Questi – al contrario di quanto si può leggere nella dedicatoria – godettero dell'involontaria generosità dei cesenati prima di essere sconfitti dalle truppe austro-sarde. Nella *Didone abbandonata* l'Amore è sacrificato alla Gloria ovvero alle più « alte » ragioni politiche finalizzate alla conquista di nuovi territori (...) anche così potrebbe essere letta quella pagina musicale.

L'eroe troiano è nuovamente tra i protagonisti del dramma in musica rappresentato per il carnevale del 1747 col titolo *Gli sponsali di Enea*<sup>18</sup>. Il racconto di Virgilio fornì lo spunto per questa nuova avventura di Enea che, dopo la distruzione di Troia, giunse sulle rive laziali per prendere in isposa Lavinia. Nel libretto cesenate, il racconto in versi, di cui non si conosce l'autore, era arricchito dalle vicende amorose di un'altra coppia di amanti con Almira, principessa degli Umbri, abbandonata da Juba, re dei Getuli. Anche di questo dramma si conoscono diverse versioni poetiche e musicali che presero di volta in volta i titoli di *Enea e Lavinia*, *Enea nel Lazio*, *Enea in Italia* e così via. La musica della rappresentazione cesenate era – dice il libretto – di diversi autori e quindi un « pasticcio », mentre i costumi furono ideati dal bolognese Domenico Landi. Anche in questo caso il personaggio di Enea fu interpretato da una donna (Giustina Moretti) mentre Latino, padre di Lavinia e re del Lazio, fu impersonato da Felice Novelli. Gli altri interpreti furono: Anna Castelli nelle sembianze di Lavinia, Giambattista Puglioli in quelle di Juba e Camilla Gabrielli come Almira. Diversi furono i cambiamenti di scena, nell'ultima delle

<sup>17</sup> Carlo VII re di Napoli e di Sicilia (1734-59) e Carlo III come re di Spagna (1759-88).

<sup>18</sup> GLI SPONSALI / DI ENEA / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / IN CESENA / NEL TEATRO / ERETTO NEL PALAZZO SPADA / Il Carnevale dell'Anno 1747 / Alle nobilissime / DAME, / e Gentilissimi / CAVALIERI / DI CESENA / in Bologna per Costantino Pisarri sotto le Scuole, [1747].

# LA COSTANZA VINCITRICE

## Dramma per Musica

DA RAPPRESENTARSI

Nel nuovo Teatro eretto nel Palazzo Spada

IN CESENA PER LA FIERA DI AGOSTO

DELL' ANNO MDCCXLI.



---

IN CESENA MDCCXLI.  
Nella Stamperia de' Fratelli Faberj.  
*Con licenza de' Superiori.*

Fig. 5. Frontespizio del libretto del dramma per musica *La costanza vincitrice* (1741)

quali erano rappresentati alcuni monumenti diroccati dell'antichità così come la convenzione pittorica imponeva. Gli intermezzi, tra un atto e l'altro dell'opera, furono rappresentati da Grazia Mellini e Felice Novelli.

Nella stessa stagione di carnevale del 1747 venne allestito nel teatro di palazzo Spada un secondo dramma in musica – *l'Armida abbandonata*<sup>19</sup> – di cui è ignoto l'autore delle musiche mentre è certo che i recitativi erano affidati a Natale Aresta. Molteplici furono i compositori che misero sulla scena le vicende dell'ammaliante Ermida ed il libretto non fornisce altre informazioni che possano identificare l'edizione cesenate. Il testo è tratto dal celebre poema di Torquato Tasso e ridotto alle esigenze teatrali dall'abate Francesco Silvani. La consapevolezza che fosse un titolo abusato e che il testo fosse stato nuovamente modificato è resa esplicita nella presentazione, dove si afferma che « la quale licenza à in oggi servito d'Esempio a qualche variazione dalle Edizioni passate, non già con presunzion di coreggere, ma sol per accomodarsi alle circostanze, che incontransi nel reiterare le Prodduzioni, come lo Spettatore discreto saprà agevolmente conoscerle tutte, ed iscusare, almen l'Intenzione, quando non possa l'Effetto, di chi vi pose, necessitato, la mano »<sup>20</sup>. Insomma, l'ennesima versione di un tema immortale in cui amore e gelosia muovono personaggi che si incontrano e scontrano, cui – questa volta – fa da sfondo la città di Gerusalemme. Le voci erano esattamente le stesse cinque del precedente dramma, mentre la dedica era rivolta al conte cesenate Alessandro Pilastri.

Dedicato al merito della nobildonna cesenate Lucrezia Toschi di casa Ghini, nel carnevale del 1748, fu rappresentato al teatro Spada il dramma *Astianatte*<sup>21</sup>. Ancora una volta, l'azione ed i protagonisti appartengono all'epica greca: Astianatte, figlio di Ettore ed Andromaca, fuggito da Troia trova rifugio in Epiro con la madre, fatta schiava da Pirro. La musica era

<sup>19</sup> ARMIDA / ABBANDONATA / DRAMA PER MUSICA / Da rappresentarsi nel Teatro eretto / nel Palazzo Spada in Cesena / Il Carnevale MDCCXLVII. DEDICATA AL N.U. / IL SIGNOR / CON. ALESSANDRO / PILASTRI / in Forlì per Antonio Barbiani, [1747].

<sup>20</sup> *Armida abbandonata*, Antonio Barbiani, Forlì 1747, p. 6.

<sup>21</sup> ASTIANATTE / DRAMMA PER MUSICA / Da rappresentarsi il Carnovale / Dell'Anno 1748 / NEL TEATRO ERETTO / NEL PALAZZO SPADA / IN CESENA / Dedicato / Al merito sublime della Nobil Donna / la Signora Marchesa / LUCREZIA TOSCHI / NE' MARCHESI GHINI / Patrizia Cesenate / Forlì, per Antonio Barbiani, [1748].

**DIDONE  
ABBANDONATA**

*Tragedia per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

**I N C E S E N A**

Nel nuovo Teatro eretto

**NEL PALAZZO SPADA**

*L' Anno M. DCC. XLIII.*

CONSECRATO

Alla Generosa, e Militare

**N O B I L T A'  
S P A G N U O L A**



In Bologna per il Saffi Successore del Benacci •  
*Con licenza de' Superiori •*

*1743 - Musica d' Andrea Bernasconi*

Fig. 6. Frontespizio del libretto della tragedia per musica *Didone abbandonata* (1743)

firmata da Francesco Antonio Uttini <sup>22</sup>, di origini bolognesi come quasi tutti i protagonisti di quel dramma musicale. Occorre rilevare che quella cesenate fu la prima rappresentazione assoluta nella quale si esibirono: la protagonista Colomba Cantelli (*Andromaca*), Rosa Tagliavini (*Ermione*), Giambattista Puglioli (*Oreste*), Artimisia Landi (*Pirro*), Giuseppe Manfredini (*Pilade*), Antonio Dozza (*Clearte*) ed un infante nelle sembianze di Astianatte. Gli intermezzi vennero sostituiti da alcuni balli. Per il timore che qualche espressione poetica potesse irritare l'autorità pontificia, si fece stampare sul libretto la seguente precisazione: « PROTESTA / Qualunque sentimento, o espressione, che non fosse conforme a' detami della Cattolica fede si deve considerare come un vezzo poetico posto in bocca a Personaggi gentili, e non altrimenti, protestandosi l'Autore di essere vero Cattolico » <sup>23</sup>. Il nome dell'autore dei versi poetici non venne indicato, ma è plausibile attribuirli ad Antonio Salvi.

La visita del cardinale Giacomo Oddi, avvenuta nel 1748, fu occasione per eseguire una *Cantata a tre voci* di cui è giunto il libretto a stampa <sup>24</sup>. La cantata fu commissionata dai pubblici amministratori allo stesso maestro di cappella bolognese Francesco Antonio Uttini <sup>25</sup> che nella stagione di carnevale aveva rappresentato, in prima esecuzione, la sua opera *Astianatte*. Al conte cesenate Vincenzo Masini fu affidata la composizione del testo poetico ed egli compare col nome arcadico di *Enesso Ippoliteo* e con l'incarico di « vice-custode della colonia ». La cantata fu eseguita dall'abate imolese Francesco Bandini <sup>26</sup> (*Enesso*), dal musico della cappella di Urbino Pietro Serafini (*Tirsi*) e dal contralto cesenate Giuseppe Cicognani (*Elpino*). La composizione, di genere profano e di argomento pastorale, conteneva riferimenti al cardinale legato Oddi, cui era dedicata.

<sup>22</sup> Francesco Antonio Baldassare Uttini (Bologna, 1723 – Stoccolma, 25.X.1795).

<sup>23</sup> *Astianatte*. Forlì, per Antonio Barbiani, [1748], p. 6.

<sup>24</sup> PER L'ACCADEMIA / Celebrata in CESENA l'Anno 1748. / IN OCCASIONE DELLA VENUTA / Dell'E.mo e R.mo Sig. Cardinale / GIACOMO / ODDI / Legato degnissimo della Pro- / vincia di Romagna / IN VISITA DELLA SUDETTA CITTÀ. / CANTATA A TRE VOCI / DEDICATA ALL'EMINENTISSIMO / PORPORATO SUDETTO / DAL PUBBLICO DI CESENA. / In Faenza, presso l'Archi, 1748.

<sup>25</sup> Francesco Antonio Uttini (Bologna, 1723 – Stoccolma, 25.X.1795), compositore, violinista, maestro di cappella. Venne aggregato alla Accademia Filarmonica bolognese nel 1743 dove nel 1751 fu eletto « principe ».

<sup>26</sup> Francesco Bandini ebbe l'incarico di mansionario della cattedrale di Faenza.

# ARMIDA

ABBANDONATA

*DRAMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Teatro eretto  
nel Palazzo Spada in Cesena

*Il Carnevale MDCCXLVII.*

*DEDICATA AL N. U.*

I L S I G N O R

CON. ALESSANDRO

PILASTRI.



In FORLI' per Antonio Barbiani  
Stampator Vescovile  
CON LIC. DE' SUP.

Fig. 7. Frontespizio del libretto del dramma per musica *Armida abbandonata* (1747)

|               |                                                                                                                                                    |
|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Enesso</i> | Ma qual s'ode<br>Rimbombo sul Garampo,<br>Che a noi dà certo di allegrezza segno?                                                                  |
| <i>Elpino</i> | Giunge il PASTOR, che il Regno<br>Tien della bella Emilia, e il fren ne regge.                                                                     |
| <i>Enesso</i> | Quegli, che dà la legge,<br>Più che agli altri, a se stesso?                                                                                       |
| <i>Tirsi</i>  | Felice che d'appresso<br>Può di lui farsi specchio, e ricomporre<br>I varj interni violenti affetti,<br>Che tengon sempre in guerra il core umano. |

Il cardinale, legato della Provincia di Romagna, era in visita a Cesena per definire il carico fiscale addebitabile alla città e la cantata assunse così una funzione imbonitrice. Non si conosce l'esito artistico dell'esecuzione, mentre è certo che il cardinale Oddi non ritenne necessario aumentare le tasse imposte ai cesenati. Il testo poetico contiene espliciti riferimenti a questioni cui il cardinale Oddi aveva provveduto o avrebbe dovuto provvedere. Sempre per bocca del personaggio *Elpino* – non a caso interpretato dal contralto cesenate Cicognani – viene ricordato il « sollievo dell'Annona » ovvero gli arrivi delle derrate alimentari:

|               |                                                                                                                                                                                                                                     |
|---------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Elpino</i> | Giunge dal Mar vicino<br>Per ristorar de' miseri la fame<br>E di biade, e di Cerere tal copia,<br>Che per gran tempo non ne avremo inòpia.                                                                                          |
| <i>Tirsi</i>  | Chi recò la novella?                                                                                                                                                                                                                |
| <i>Elpino</i> | Io stesso vidi<br>Entrar nella cittade in lunga riga<br>Del gran tesor ricchi, e stridenti i carri<br>Sotto i plausi del Popolo baccante,<br>Che batte palma a palma, e quasi sviene;<br>Tale è il contento, che nel sen gli piove. |

Un altro problema cui occorreva porre attenzione era quello dell'epidemia che aveva attaccato i bovini, per cui sempre *Elpino* avverte:

|               |                                                    |
|---------------|----------------------------------------------------|
| <i>Elpino</i> | Anche all'altro periglio<br>Delle mandre il riparo |
|---------------|----------------------------------------------------|

# ASTIANATTE <sup>5437</sup>

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi il Carnovale

Dell' Anno 1748.

NEL TEATRO ERETTO

NEL PALAZZO SPADA

IN CESENA

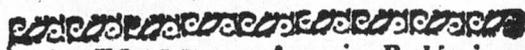
Dedicato

*Al Merito sublime della Nobil Donna  
la Signora Marchesa*

LUCREZIA TOSCHI

NE' MARCHESI GHINI

Patrizia Cesenate



In FORLÌ per Antonio Barbiani  
CON LIC. DE' SUP.

*pag. 7. Musica di Francesco Antonio Uccini  
Volognese.*

Fig. 8. Frontespizio del libretto del dramma per musica *Astianatte* (1748)

Fu posto, e ognuno spera,  
 Che non giunga a infettar le nostre stalle  
 L'ingorda lue.

Si può comprendere quindi come una cantata potesse avere anche una valenza politica e fungesse da mezzo di comunicazione per avanzare richieste o inviare elogi al rappresentante papale per ciò che la città aveva già ottenuto <sup>27</sup>.

In alcuni casi, non sono i documenti d'archivio o i libretti a stampa a permettere la ricostruzione cronologica degli spettacoli, bensì le opere letterarie. È il caso della *Storia della mia vita* di Giacomo Casanova <sup>28</sup> nella quale l'autore ricorda di aver assistito a Cesena ad una rappresentazione della *Didone abbandonata* di Metastasio. Era il 1748 ed il ventitreenne Casanova arrivò a Cesena per impossessarsi, con un'operazione magica, di un tesoro in denaro sorvegliato – diceva lui – da sette spiriti. Non ebbe successo, ma trovò altri tipi di « tesori ». Soggiornava all'Albergo della Posta e stava per ripartire quando l'oste gli mostrò un avviso che annunciava quattro rappresentazioni della *Didone abbandonata* al teatro Spada. Letti i nomi degli interpreti non ne riconobbe nessuno, ma nonostante ciò si recò a teatro <sup>29</sup>. Prima dell'inizio dello spettacolo, visitò la stanza dove si vestivano le attrici e si presentò alla prima donna, l'attraente bolognese Barbara Narici. Quindi prese posto in platea. Dopo il primo bal-

<sup>27</sup> Il testo della cantata contiene anche una lode a Mario Crescimbeni (già custode generale dell'Arcadia) indicato con lo pseudonimo di *Alfsibeo*.

<sup>28</sup> G. CASANOVA, *Storia della mia vita*, Milano 1983, I, p. 635.

<sup>29</sup> « L'oste, infatti, mi mostrò un manifestino che annunciava quattro rappresentazioni della *Didone abbandonata* di Metastasio al teatro Spada. Lessi i nomi delle attrici e degli attori e vidi che non ne conoscevo nessuno. Decisi perciò di rimanere per assistere alla prima rappresentazione e di partire il giorno dopo all'alba, con la diligenza. (...) Prima dell'inizio dello spettacolo, mi recai nella stanza dove si vestivano le attrici. La prima donna mi parve molto attraente. Era una bolognese, una certa Narici. Le feci un inchino e le chiesi se era libera. Mi rispose che era impegnata solamente con gli impresari Rocco e Argenti. Le chiesi se aveva un amante. Mi rispose di no. Mi offrì, galantemente, ma lei mi prese in giro e mi invitò a comperare per due zecchini quattro biglietti per le quattro rappresentazioni. Le diedi due zecchini, presi i quattro biglietti e li regalai alla ragazza che la pettinava, che era più bella di lei. Quindi usii. La Narici mi richiamò, ma feci finta di nulla. Andai ad acquistare un biglietto di platea e presi posto. Dopo il primo balletto, trovando lo spettacolo piuttosto scadente, mi stavo alzando per andarmene, quando con mia grande sorpresa scorsi in un palco di prim'fila il veneziano Manzoni con Giulietta » in Giacomo Casanova, *Storia della mia vita*, Milano 1983, I, p. 635.

**DAFNI**  
 CANTATA A DUE VOCI  
*Dedicata al merito imparaggiabile*  
 DELLE  
**GENTILISSIME DAME**  
**DI CESENA**  
 DALLI SIGNORI  
**ACCADEMICI FILOMATI**  
*In occasione della solita Accademia  
 di Carnevale tenutasi nella sera  
 de' II. Marzo MDCCLXIV.*  
 Nella solita Residenza di Casa Dandini.



**IN CESENA**  
 NELLA STAMPERIA FABERJ  
 ALL' INSEGNA DI PALLADE

---

*Con licenza de' Superiori.*

Fig. 9. Frontespizio del libretto della cantata *Dafni* (1764)

letto, trovando lo spettacolo piuttosto scadente, si recò nei palchi per fare altre noscenze. Il giorno seguente, venne avvicinato dal primo castrato dell'opera – il signor Nicola Peretti <sup>30</sup> – che gli portò un invito a colazione per conto ed a casa della Narici. Finì per assistere a tutte quattro le rappresentazioni delle quali non è rimasta altra traccia.

Oltre che al teatro Spada ed a casa Locatelli, frequenti accademie musicali avvenivano anche a casa Dandini, specie in periodo di carnevale. Domenica 11 marzo 1764 venne eseguita una cantata a due voci intitolata *Dafni* <sup>31</sup>, i cui versi erano stati composti dal letterato cesenate Gian Francesco Fattiboni. La musica fu affidata a Domenico Coraucci ad eccezione di un'aria con recitativo di Benedetto Baietti ed un duetto del più famoso Niccolò Jommelli. Il Coraucci ed il Baietti ebbero vari incarichi professionali a Cesena fra cui quelli di maestro di cappella. La composizione venne dedicata dagli « Accademici Filomati » alle « Gentilissime dame di Cesena » ed affidata a due soli personaggi (*Dafni* <sup>32</sup> ed *Apollo*), ad un piccolo coro di pastori ed uno di muse e poeti. L'azione era ambientata presso il fiume Peneo, padre di Dafne nella mitologia greca. La storia erotico-pastorale di Dafne ed Apollo – ispirata alle *Metamorfosi* di Ovidio – ben si prestava ad essere dedicata alle dame cesenati e Fattiboni sviluppò in versi il tema della trasformazione di Dafne in alloro per sfuggire agli importuni amori di Apollo. La musica non poteva che offrire degno sostegno ai duetti serrati dei due protagonisti ed al disperato monologo finale di Apollo che invitava a far della sua sventura un monito per gli amanti « importuni ».

<sup>30</sup> Nicola Peretti nel 1762 cantò al Covent Garden di Londra.

<sup>31</sup> DAFNI / CANTATA A DUE VOCI / Dedicata al merito impareggiabile / DELLE / GENTILISSIME DAME / DI CESENA / DALLI SIGNORI / ACCADEMICI FILOMATI / In occasione della solita Accademia / di Carnevale tenutasi nella sera / de' 11 Marzo MDCCCLIV. / Nella solita Residenza di Casa Dandini / In Cesena, nella Stamperia Faberj all'insegna di Pallade, [1764]. Un altro letterato cesenate, Jacopo Mazzoni, 176 anni prima pubblicò un Discorso della storia del poema Dafni di Sositeo che innescò una lunga polemica letteraria. Lo stesso tema venne usato in molti drammi musicali a partire da J. Peri (1598) fino a R. Strauss (1938). Anche Alessandro Scarlatti scrisse una Dafni, sottotitolata « favola boschereccia » e rappresentata a Posillipo (Napoli) il 5 agosto 1700.

<sup>32</sup> *Dafni* in questo caso è sinonimo della ninfa *Dafne* e non deve essere confuso con il pastore *Dafni* figlio di Mercurio.

**L' EPPONINA***DRAMMA PER MUSICA*

Già dall' Autore umiliato

A S. A. R. IL SERENISSIMO

**PIETRO LEOPOLDO****GRAN DUCA DI TOSCANA***Nell' anno 1766.*

ED ORA DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO****DEL PALAZZO SPADA****DI CESENA***Nel Carnevale dell' anno 1770.*

DEDICATO ALLI NOBILISSIMI

**CAVALIERI****DI DETTA CITTA'.****IN CESENA**Per Gregorio Biasini all' Insegna di Pallade  
*Con licenza de' Superiori.*1770. 7. Musica di Gio. Battista Vercellacqua  
*Uolografo.*Fig. 10. Frontespizio del libretto del dramma per musica *L'Epponina* (1770)

Tratta in parte dall'*Epitome* di Florio nelle *Storie Romane*, da Plutarco ed in parte frutto dell'invenzione è la storia de *Il Cajo Mario*<sup>33</sup> rappresentato nel teatro Spada di Cesena nel gennaio del 1770. L'intreccio degli avvenimenti è così serrato che anche la lettura del sunto contenuto nelle prime pagine del libretto a stampa non è sufficiente per comprendere il succedersi degli eventi. Protagonista è il console romano Cajo Mario che, vincitore sui Numidi, torna a Roma entrando dalla via Trionfale. Il testo poetico di Gaetano Roccaforte venne musicato da Niccolò Jommelli in due diverse versioni e probabilmente quella proposta a Cesena è la seconda scritta nel 1751. Il ruolo del protagonista è interpretato da Pellegrino Ugolini che firma la dedica del libretto indirizzata alle nobilissime dame della città. Egli, proveniente da Gubbio, si definisce virtuoso del duca Hildbourghsauen.

La voce del personaggio Marzia Calfurnia, figlia di Cajo e destinata in isposa ad Annio, apparteneva alla romana Livia Segantini, virtuosa del duca di Modena, che interpretò lo stesso dramma musicale nel 1758 al teatro Formagliari di Bologna. Gli altri interpreti furono il senese Francesco Ciaccheri (*Annio*), la romana Agata Scacchetti (*Rodope*), la veneziana Pierina Cortini detta La Pantaloncina (*Lucio*) e la bolognese Geltrude Spisani nella parte di Aquilio. I vestiti di scena furono opera di Angelo Michele Filippini. I tre atti del dramma terminano con un coro che all'unisono invoca Marte affinché « col suo chiaro esempio / C'insegni a non temer ».

Nella stessa stagione di carnevale del 1770, la medesima compagnia di canto rappresentò un altro dramma – *L'Epponina*<sup>34</sup> – questa volta dedicato ai nobilissimi cavalieri cesenati. Anche in questo caso la scena è ambientata nella Roma imperiale all'epoca di Vespasiano. Gli stessi sei interpreti, se si esclude l'infante nelle vesti di Eumene, diedero vita – assieme alle numerose comparse raffiguranti quasi tutte le categorie sociali del-

<sup>33</sup> IL / CAJO MARIO / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO / DEL PALAZZO SPADA / DI CESENA / Nel Carnevale dell'Anno 1770. / DEDICATO ALLE NOBILISS. / DAME / DI DETTA CITTÀ / Cesena, Per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade, [1770].

<sup>34</sup> L'EPNONINA DRAMMA PER MUSICA / Già dall'Autore umiliato / A S.A.R. IL SERENISSIMO / PIETRO LEOPOLDO / GRAN DUCA DI TOSCANA / Nell'anno 1766. / ED ORA DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO / DEL PALAZZO SPADA / DI CESENA / Nel Carnevale dell'anno 1770. / DEDICATO ALLI NOBILISSIMI / CAVALIERI / DI DETTA CITTÀ / Cesena, per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade, [1770].

**S E I L A**  
COMPONIMENTO DRAMMATICO  
D' INALBO LAERZIO P. A.

POSTO IN MUSICA  
DAL SIG. JACOPO SCOLART

Maestro di Capella in Cingoli

E

**CANTATO IN CESENA**

Nella sera del dì 7. Settembre 1787.



**FAENZA**

PER LODOVICO GENESTRI

Con Lic. de' Superiori .

Fig. 1. Frontespizio del libretto del componimento drammatico *Seila* (1787)

l'antica Roma – al dramma scritto dal cesenate Gian Francesco Fattiboni <sup>35</sup> e musicato dal bolognese Giovan Battista Bevilacqua <sup>36</sup>.

Nel 1771, in occasione dell'elezione a protettore della città di Cesena del cardinale Lazzaro Opizio Pallavicini (segretario di Stato di papa Clemente XIV), venne messa in scena l'azione teatrale *Teseo in Creta* <sup>37</sup> scritta dallo stesso Gian Francesco Fattiboni. La musica fu composta dal romagnolo Brizio Petrucci <sup>38</sup> e venne eseguita da quattro interpreti: il ferrarese Antonio Beccari (*Minoe*), la viennese Antonia Bernaconi, nata Wasel <sup>39</sup> (Arianna), il fiorentino Giacomo Veroli (*Teseo*) virtuoso del granduca di Toscana ed il contralto cesenate Giuseppe Cicognani (*Medea*). Numerose furono le comparse e la pregevole varietà dei cori.

Anche un documento d'archivio rimane a testimonianza dell'esecuzione del *Teseo in Creta*. Si tratta di una ricevuta rilasciata da Andrea Moderni per il suo lavoro di copiatura delle parti musicali retribuito con 13 scudi e 35 baiocchi <sup>40</sup>. La data del 14 maggio 1771, conservata nel documento, offre un'indicazione del periodo nel quale venne realizzato il componimento che aveva lo scopo di testimoniare al cardinale la devozione della città: una sorta di imbonimento affinché l'eminenza si interessasse delle questioni cesenati, ma soprattutto tendente ad ottenere una dilazione nel pagamento dei contributi camerali.

L'impresario cui era stata affidata la stagione di carnevale del 1774 fu così soddisfatto dell'accoglienza del primo spettacolo musicale (di cui si

<sup>35</sup> Si conserva nella BCCe anche un testo a stampa dello stesso dramma datato 1766, dedicato al Gran Duca di Toscana Pietro Leopoldo (BCCe, 163.241).

<sup>36</sup> Giovanni Battista Bevilacqua. Compositore e soprano, venne aggregato all'Accademia Filarmonica di Bologna nel 1760 e svolse anche attività di maestro di cappella.

<sup>37</sup> TESEO / IN CRETA / AZIONE TEATRALE / DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA / D'ORDINE PUBBLICO / PER LA FELICE ELEZIONE / IN PROTETTORE / DI QUESTA CITTÀ DI CESENA / Accaduta per pubblica acclamazione con universale / gradimento l'Anno 1771. / NELL'EMINENTISS. PRINCIPE, E CARDINALE / LAZARO OPIZIO / PALLAVICINI/ SEGRETARIO DI STATO DI N.S. PAPA CLEMENTE XIV / FELICEMENTE REGNANTE / OFFERTA / Dalla detta Città in contrassegno di umilissimo ossequio / all'EMINENZA SUA/ Cesena, Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade, 1771.

<sup>38</sup> Brizio Petrucci (Massalombarda, 12.I.1737 – Ferrara, 15.VI.1828).

<sup>39</sup> Antonia Bernasconi (Stoccarda, ca. 1741 – Vienna ? 1803).

<sup>40</sup> « Cesena 14 Maggio 1771. Io sottoscritto confesso aver ricevuto a mano del Sig. Domenico Giuseppe Visonetti Scudi tredici, e baj trentacinque, per carta, e copiatura fatta da me sottoscritto nella Cantata rappresentata in occasione dell'elezione in Protettore della Città dell'E.mo Sig. Cardinale Pallavicini ». Ricevuta del 14 maggio 1771, in ASCe, *Musici*, b. 1992.

è persa traccia) che propose un secondo spettacolo impiegando gli stessi interpreti. *Il Farnace*<sup>41</sup> fu il titolo di questa seconda opera: tre atti musicati dal maestro di cappella napoletano Carlo de Franchi. Il libretto non cita l'autore delle parole e perciò non è certo che appartenga ad Antonio Maria Lucchini, il quale scrisse un poema omonimo. Nelle vesti del protagonista Farnace è possibile incontrare il soprano Marcello Pompili che ebbe un rilevante peso nella cappella musicale cesenate e che era allora definito « Virtuoso di Camera di S.A.S. l'Elettore di Baviera ». Gli stessi attributi erano associati a Marianna Bianchi nelle parti della regina Tamiri; la cantante era moglie del compositore bolognese Antonio Tozzi che proprio in quell'anno fu nominato *Hofkapellmeister* a Monaco e poco dopo dovette scappare per lo scandalo suscitato dalla sua relazione con la contessa Törring-Seefeld. Le altre voci appartenevano a Marianna Tomba (*Selinda*), Matteo Babbini (*Atridate*), Biagio Paci (*Pompeo*) e Sante Banchi (*Gilade*). La scena era ambientata ad Eraclèa (capitale del regno del Ponto) ed i costumi erano opera del bolognese Manfredini. Tra un atto e l'altro del dramma musicale vennero proposti i balli creati e diretti da Andrea Meloncelli ed eseguiti dai sei elementi della compagnia (Angiola Meloncelli, Maria Giuliani, Clementina Milani, Andrea Meloncelli, Gaetano Giunti, Michele Domenichini).

Nel carnevale del 1776 venne rappresentato al teatro Spada di Cesena *L'Ezio* di Pietro Metastasio, ma non è possibile trasmettere alcuna altra informazione, essendo stato perduto il libretto conservato alla biblioteca Gambalunghiana di Rimini.

La sera di domenica 17 maggio 1778 l'Accademia degli Armonici cesenate propose a teatro l'azione drammatica *Il Nuovo Asilo*<sup>42</sup> composta e realizzata quasi interamente da autori ed artisti residenti a Cesena. I testi poetici appartenevano a Gian Francesco Fattiboni mentre le musiche erano di Benedetto Bajetti, entrambi accademici armonici. Quattro i per-

<sup>41</sup> IL FARNACE / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / IN CESENA / NEL TEATRO DEL PALAZZO SPADA / Il Carnevale dell'Anno 1774./ DEDICATO / ALLE NOBILISSIME / DAME / E GENTILISSIMI / CAVALIERI / DI DETTA CITTÀ / Cesena, Lodovico Genestri all'Inseg. della Colomba, [1774].

<sup>42</sup> IL NUOVO ASILO / AZIONE DRAMMATICA / DA RAPPRESENTARSI / IN CESENA / NEL TEATRO SPADA / LA SERA DEL XVII MAGGIO / MDCCLXXVIII / DALL'ACCADEMIA DEGLI ARMONICI / DELLA STESSA CITTÀ / Cesena, per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade, [1778].

sonaggi ed un coro sulla scena ambientata nel monte Olimpo. Levirato Marcello Pompili, oramai residente a Cesena, interpretava Apollo; il fiorentino Vincenzo Caselli assunse le sembianze di Giove; il romano Giuliano Petti, anch'egli residente a Cesena, interpretava Marte; infine Angelo Pioni, « Virtuoso della Ducal Capella di Urbino », nelle parti di Amore. Le scene furono create e dipinte dal veneziano Francesco Masini dimorante a Cesena e realizzate da Lodovico Urbini, mentre i costumi vennero forniti dal bolognese Giambattista Landi. I cambiamenti di scena sono dettagliatamente descritti nel libretto a dimostrazione che l'opera venne completamente concepita in città e fu il frutto del comune lavoro degli autori del testo, delle musiche e delle scene. L'inizio dell'azione drammatica è così descritto: « All'alzarsi la tenda, mostra la Scena (luogo dell'azione) l'Olimpo, che, al cominciare la lieta Sinfonia, vedesi appoco appoco ingombrato da dense oscure nubi, che diradandosi, ed occupando tutta quella vasta estensione, cangiano l'aspetto dell'orrida montuosa, le cui sommità si travedono in un luminosissimo cielo, interrotto da quelle nubi, che ricuoprono il Monte, e dentro alle quali vedesi MARTE con l'asta, APOLLO con l'arco in atto di ferirsi, ed AMORE, che frapponendosi, cerca tutte le vie di placarli, nel mentre che cantasi il seguente Coro da' suoi seguaci variamente ivi sparsi all'intorno »<sup>43</sup>. Durante la scena terza: « Al fiero sovraciglio di Marte, s'ode un fiero muggito espresso da una breve, ma terribile sinfonia, indicante il tremor della terra; oscurasi l'Etere, e dall'Olimpo, che si spezza in più parti commosso, escono le Furie tra densi vortici di fumo, e di fuoco, all'aspetto delle quali ripercuotono le nubi una pallida luce, e fuggono i Genj intimoriti, e dispersi, framischiando le loro timide voci alle spaventevoli grida delle Furie »<sup>44</sup>. Nella quinta scena vi è la costruzione « a vista » del tempio: « Terminate appena le ultime note, al suono dell'Apollinea Lira espresso da variate modulazioni di un ben'inteso istrumentale Concerto, vedonsi appoco appoco distaccarsi dal rotto monte dei marmi, muoversi, come avessero senso alla dolce armonia dietro l'orme del Nume, e l'un sull'altro salendo, comporre un nobile edificio in mezzo alle nubi, che lo circondano, terminandosi la

<sup>43</sup> *Il Nuovo Asilo*, Cesena, Per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade, [1778], p. 5.

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 10.

total costruzione al terminare del suono, con la veduta di un magnifico Tempio »<sup>45</sup>.

Se la maggior parte della cronologia dei drammi in musica è fondata sugli esemplari ancora conservati di libretti a stampa delle opere, in altri casi sono le cronache cittadine a restituirci le notizie di tali eventi. Così è per l'opera con balli rappresentata alla fine del dicembre del 1783 e di cui il cronista Mauro Guidi non aggiunge altro<sup>46</sup> se non che il teatro rimase aperto anche il 15 e 20 gennaio 1784 con l'opera mentre il veglione si faceva una volta la settimana<sup>47</sup>.

Altre informazioni sono giunte attraverso le memorie di un protagonista della vita musicale italiana, il violista cesenate Nicola Petrini Zamboni. Nei suoi scritti ricorda che ancora giovane (primavera del 1796) aveva suonato per l'opera quale ultimo dei primi violini nell'orchestra del teatro Spada<sup>48</sup>, mentre l'anno successivo per la stagione di carnevale era avanzato al posto di primo dei secondi violini<sup>49</sup>. L'opera del 1797 era diretta da Antonio Buscaroli<sup>50</sup> di cui Petrini Zamboni non stimava l'istruzione musicale.

<sup>45</sup> *Ibid.*, p. 17.

<sup>46</sup> «Li 24 Decembre 1783. Il secondo giorno la sera si aperse il Teatro con Opera e Balli» in M. GUIDI, *Il Giornale. Cronaca di Cesena dal 1791 al 1829*, ms. secc. XVIII-XIX (BCCe, ms. 164.94), I, c. 32 v.

<sup>47</sup> « Li 15 e 20 [gennaio 1784] fu mandato il Bando della Maschera, già il Teatro era aperto con Opera, il Veglione si faceva una volta alla Settimana Gran Corso di Carozze, era sulla Piazza e gran Maschere » in GUIDI, *Il Giornale. Cronaca di Cesena*, cit., I, c. 34 v.

<sup>48</sup> « Avevo suonato nell'Orchestra del Teatro Spada la Primavera del 1796 per l'apertura del medesimo, nel posto di ultimo Violino de' primi » in N. PETRINI ZAMBONI, *Memorie*, ms. sec. XIX (BCCe, ms. 164.42.B). Vedi anche: F. DELL'AMORE, *Nicola Petrini Zamboni. Memorie di un violinista cesenate (1785-1849)*, a cura di F. Dell'Amore, Cesena 1995, « Romagna musicale nei secoli, 3 », p. 27.

<sup>49</sup> « Nel Carnevale del 1797 balza al posto di primo dei secondi – come ciò accadesse non ho presente. Il primo Violino di quell'Opera era il Sig. Antonio Buscaroli d'Imola, detto per antonomasia Tognino d'Imola, attualmente primo violino di Forlì. Questo è un Professore pieno di sentimento, di forza, nato per il Violino: ma privo di ogni teorica cognizione musicale. La di lui ignoranza eccitò il mio amor proprio, e conobbi che per essere un bravo Direttore di Orchestra non bastava il solo meccanismo, ma si richiedeva qualche cosa di più » in N. PETRINI ZAMBONI, *Memorie*, ms. sec. XIX (BCCe, ms. 164.42.B). Si veda anche: DELL'AMORE, *Nicola Petrini Zamboni*, cit. p. 27.

<sup>50</sup> Giovanni Antonio Buscaroli fu allievo dell'Alberghi e di Padre Mattei a Bologna nel 1786. Diresse spettacoli teatrali ad Imola, Cesena, Lugo (1817-18), Ravenna (1818) e Forlì (dal 1830).

Il dramma in musica fu ampiamente rappresentato a Cesena nonostante i ritardi con i quali giungevano le novità artistiche rispetto ai grandi centri di produzione musicale. Per quanto la vicina Bologna fornisse spesso talenti vocali ed allestimenti d'opere, non si deve sottovalutare la produzione locale che mise in mostra autori letterari ancor più che compositori musicali.

## APPENDICE

### DRAMMI IN MUSICA E CANTATE ESEGUITI A CESENA NEL XVIII SECOLO

1704 – LA VIRTÙ IN TRONO / PER / IMPEGNO D'ONORE

MELODIALOGO / Da cantarsi in occasione della Solenne Accademia / Fatta in Cesena l'anno 1704. / CONSACRATO AL MERITO IMPAREGGIABILE / Dell'Ill.mo, e Reverendiss. Sig. Monsig. / GIO. FONTANA / Vescovo di detta Città. / e protettore della stessa Accademia. / POESIA / Del Sig. / DANIELE GIVPPONI / Musica del Sig. / MARIO BIANCHELLI / NOBILI RIMINESI. In Cesena, Nella Stamparia del Montaletti, [1704]

Esemplari: Cesena, Biblioteca Malatestiana [Opusc. Ces. VI, 2]

1706 – L'UMILTÀ E LA SANTITÀ

Melodialogo di Mario Bianchelli, riminese, per l'Accademia tenutasi nel 1706 a Cesena in onore di San Francesco da Paola.

Fonti: L. TONINI, *Storia di Rimini*, Rimini, 1888, vol. VI, 2, p. 311.

1713 – MELODIALOGHI PASTORALI

CANTATI NELL'ACCADEMIA / Fatta da' Signori / ACADEMICI AFFVSCATI / DI CESENA / IN LODE DELLA LORO GRAN PROTETTRICE / S.TA DOROTEA / VERGINE, E MARTIRE / L'ANNO MDCCXIII. In Cesena, per il Ricceputi, [1713].

Esemplari: Forlì, Biblioteca Comunale, *Fondo Piancastelli* [Busta 26/34 T]

1716 – SERENATA / DA CANTARSI / IN OCCASIONE DELLE FELICIS – / SIME NOZZE / DEGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI / GIROLAMO / FANTAGUZZI / NOBILE DI CESENA / E SIGNORA CONTESSA / MARIA LAURA / TERESA BIANCHINI PATRIZIA BOLOGNESE , Cesena, Per Giuseppe Gherardi, 1716.

Esemplari: Forlì, Biblioteca Comunale, *Fondo Piancastelli* [B119/13B]

## 1725 – CESARE AL RUBICONE

MELODRAMMA PER MUSICA/ Dedicato all'eminentissimo e Reverendissimo Signore / CARD. FABRIZIO/ PAULUCCI / E CANTATO IN CESENA / IN CASA LOCCATELLI / In occasione di aver SUA EMINENZA / levato al sacro Fonte / IL SIG. CONTE GIUSEPPE / Li 20 agosto 1725 / OPERETTA / DEL SIG. CO. VINCENZO MASINI / In Faenza, Nella Stamperia di Gioseffantonio Archi, 1725.

Esemplari: Cesena, Biblioteca Malatestiana [Opusc. Ces. III.2]; Pesaro, Biblioteca Oliveriana; Washington, Library of Congress [Microfilm 1182/reel 126/S6063]; Venezia, Biblioteca Cini

## 1732 – COMPONENTO DRAMATICO

DA CANTARSI, / In occasione, che si erge la Statua della / Santità di N. Signore Papa / CLEMENTE XII / In pubblico rendimento di Grazie della / CITTÀ DI CESENA / NEL dì 25 MAGGIO MDCCXXII / In Cesena, Per Francesco Antonio Biasini, [1732].

Esemplari: Cesena, Biblioteca Malatestiana [Opusc. Ces. VI.5]; München, Theatermuseum

## 1741 – LA COSTANZA / VINCITRICE

Dramma per Musica / DA RAPPRESENTARSI / Nel nuovo teatro eretto nel Palazzo Spada / IN CESENA PER LA FIERA DI AGOSTO / DELL'ANNO MDCCXLI / In Cesena, Nella Stamperia de' Fratelli Faberj, 1741.

Esemplari: Milano, Biblioteca Nazionale Braidense [Racc. Dramm. Corniani Algarotti 2326]; London, British Library

## 1743 – DIDONE / ABBANDONATA

Tragedia per Musica / DA RAPPRESENTARSI / IN CESENA / Nel nuovo teatro eretto / NEL PALAZZO SPADA / L'anno MDCCXLIII. / CONSECRATO / Alla Generosa, e Militare / NOBILTA' SPAGNUOLA / Bologna, per il Sassi successore del Benacci, [1743].

Esemplari: Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale [Libretti 489]

## 1747 – GLI SPONSALI / DI ENEA

DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / IN CESENA / NEL TEATRO/ ERETTO NEL PALAZZO SPADA / Il Carnevale dell'anno 1747. / Alle nobilissime / DAME, e Gentilissimi / CAVALIERI / CESENA / Bologna, Per Costantino Pisarri sotto le Scuole, [1747].

Esemplari: Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale [Libretti 476]

## 1747 – ARMIDA / ABBANDONATA

DRAMA PER MUSICA / Da rappresentarsi nel Teatro eretto / nel Palazzo Spada in Cesena / Il Carnevale MDCCXLVII. DEDICATA AL N.U. / IL SIGNOR / CON. ALESSANDRO / PILASTRI / In Forlì per Antonio Barbiani, [1747].

Esemplari: Milano, Biblioteca Nazionale Braidense [Racc. Dramm. Corniani Algarotti 1318]

1748 – ASTIANATTE

DRAMMA PER MUSICA / Da rappresentarsi il Carnovale / Dell'Anno 1748 / NEL TEATRO ERETTO / NEL PALAZZO SPADA / IN CESENA. Dedicato / Al merito sublime della Nobile Donna / la Signora Marchesa / LUCREZIA TOSCHI / NE' MARCHESI GHINI / patrizia cesenate / Forlì, per Antonio Barbiani, [1748].

Esemplari: Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale [Libretti 5437]

1748 – PER L'ACCADEMIA / Celebrata in CESENA l'Anno 1748. / IN OCCASIONE DELLA VENUTA / Dell'E.mo e R.mo Sig. Cardinale / GIACOMO / ODDI / Legato degnissimo della Pro- / vincia di Romagna / IN VISITA DELLA SUDETTA CITTÀ. / VANTATA A TRE VOCI / DEDICATA ALL'EMINENTISSIMO / PORPORATO SUDETTO / DEL PUBBLICO DI CESENA. / In Faenza, presso l'Archi, 1748.

Esemplari: Cesena, Malatestiana [Opusc. ces. 6.10]; Faenza, Biblioteca Comunale [RM. N. II. 17]

1748 – DIDONE ABBANDONATA

Libretto di Pietro Metastasio. Rappresentazione al teatro Spada.

Fonti: G. CASANOVA, *Storia della mia vita*, Milano, Mondadori, 1983, I, p. 635.

1764 – DAFNI

CANTATA A DUE VOCI / Dedicata al merito impareggiabile / DELLE / GENTILISSIME DAME / DI CESENA / DALLI SIGNORI / ACCADEMICI FILOMATI / In occasione della solita Accademia / di Carnevale tenutasi nella sera / de' 11 Marzo MDCCLXIV. / Nella solita Residenza di Casa Dandini. In Cesena, nella Stamperia Faberj all'insegna di Pallade, [1764].

Esemplari: Cesena, Biblioteca Malatestiana [163.96]; Forlì, Biblioteca Comunale, Fondo Piancastelli

1770 – IL / CAJO MARIO

DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO / DEL PALAZZO SPADA / DI CESENA / Nel Carnevale dell'Anno 1770. / DEDICATO ALLE NOBILISS. / DAME / DI DETTA CITTÀ. / Cesena, Per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade, [1770].

\* Esemplari: Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale [Libretti 2578]

1770 – LEPPONINA

DRAMMA PER MUSICA / Già dall'autore umiliato / a S.A.R. il Serenissimo / PIETRO LEOPOLDO / GRAN DUCA DI TOSCANA / Nell'anno 1766. / E ora da Rappresentarsi / NEL TEATRO / DEL PALAZZO SPADA / DI CESENA / Nel Carnevale dell'anno 1770. / Dedicato alli

Nobilissimi / CAVALIERI / DI DETTA CITTÀ/ Cesena, Per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade, [1770].

Esemplari: Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale [Libretti 523]; Modena, Biblioteca Estense; Cesena, Biblioteca Malatestiana [163.241.1] (La copia cesenate del libretto è del 1766)

#### 1771 – TESEO / IN CRETA

AZIONE TEATRALE / DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA / D'ORDINE PUBBLICO / PER LA FELICE ELEZIONE / IN PROTETTORE / DI QUESTA CITTÀ DI CESENA / Accaduta per pubblica acclamazione con universale / gradimento l'Anno 1771 / NELL'EMINENTISS. PRINCIPE, E CARDINALE / LAZARO OPIZIO / PALLAVICINI / SEGRETARIO DI STATO N.S. PAPA CLEMENTE XIV/ FELICEMENTE REGNANTE / OFFERTA / Dalla detta Città in contrassegno di umilissimo ossequio / all'EMINENZA SUA. Cesena, Gregorio Biasini, 1771.

Esemplari: Bologna, Biblioteca Archiginnasio; Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale [Libretti 8429]; Napoli, Biblioteca Nazionale; Cesena, Biblioteca Malatestiana [162.194]; Cesena, ASCe, 21, XXVIII (copia manoscritta rilegata insieme ad altri fascicoli); Forlì, Biblioteca Comunale, Fondo Piancastelli [Topogr. T 23]; Ravenna, Biblioteca Comunale

#### 1774 – IL FARNACE

DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / IN CESENA / NEL TEATRO DEL PALAZZO SPADA / il Carnevale dell'Anno 1774./ DEDICATO / ALLE NOBILISSIME / DAME / E GENTILISSIMI / CAVALIERI / DI DETTA CITTÀ./ Cesena, Lodovico Genestri all'Inseg. della Colomba, [1774].

Esemplari: Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale [Libretti 1774]; Savignano sul Rubicone, Biblioteca Rubiconia Accademia Filopatridi

#### 1776 – EZIO

Dramma per musica da rappresentarsi in Cesena nel teatro del Palazzo Spada il Carnevale dell'anno 1776. Cesena. Biasini [1776].

Esemplari: Rimini, Biblioteca Gambalunghiana (mancante)

#### 1778 – IL NUOVO ASILO

AZIONE DRAMMATICA / DA RAPPRESENTARSI / IN CESENA / NEL TEATRO SPADA / LA SERA DEL XVII MAGGIO / DCCLXXVIII / DALL'ACCADEMIA DEGLI ARMONICI / DELLA STESSA CITTÀ / Cesena, Per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade, [1778].

Esemplari: Cesena, Biblioteca Malatestiana [162.194]; Forlì, Biblioteca Comunale, Fondo Piancastelli [Topogr. T 23, 51]

#### 1782 – CANTATA A DUE VOCI

13 settembre 1782. In onore dell'arciduca Ferdinando Carlo

Primo violino: Luca Corcillo

Fonti: M.A. FABBRI, *Memorie di Cesena*, ms. secc. XVIII-XIX, I, p. 456.

1783 – OPERA CON BALLI

rappresentata nel dicembre del 1783

Fonti: M. GUIDI, *Il Giornale. Cronaca di Cesena dal 1791 al 1829*, ms. secc. XVIII-XIX, I, c. 32 v.

1787 – SEILA

COMPONIMENTO DRAMMATICO / D'INALBO LAERZIO P.A. / [Alessandro Patrignani] / POSTO IN MUSICA / DAL SIG. JACOPO SCOLART / Maestro di Capella in Cingoli / E / CANTATO IN CESENA / Nella sera del dì 7 settembre 1787. Faenza, Lodovico Genestri, 1787.

Esemplari: Cesena, Biblioteca Malatestiana [Opusc. Ces. III.22]

1790 – CANTATE IN CASA LOCATELLI

27 settembre 1790. In occasione del matrimonio fra il Marchese Fabio Loccatelli e la Marchesa Diana Zambeccari di Bologna.

Fonti: C.A. ANDREINI, *Memorie di Cesena cavate da monumenti antichi*, ms. secc. XVIII-XIX, IV, pp. 83-84.

1796 – OPERA AL TEATRO SPADA

Fonti: N. PETRINI ZAMBONI, *Memorie*, ms. sec. XIX.

1797 – OPERA AL TEATRO SPADA

Fonti: N. PETRINI ZAMBONI, *Memorie*, ms. sec. XIX.